Anno XIV N. 136 — Udine, Lunedì 22 giugno 1891 — Conto-corrente con la posta.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . » 11
id. trimestre . » 6
id. mese . . » 2
Estero anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 6

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno cente[simi] 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina dopo la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e **C.** via Mercerie — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in **via della Posta n. 16, Udine**

Meno scienza e più pietà

Sotto questo titolo la *Rassegna di scienze sociali*, periodico che si pubblica a Firenze sotto gli auspicii del deputato Rodolfi, reca un articolo che discorre bellamente di un argomento da noi trattato parecchie volte, e della maggiore importanza. Non rincrescerà ai nostri lettori di trovarlo nelle colonne del suo giornale.

« Il ministro della pubblica istruzione, parlando alla Camera intorno al suo bilancio, e precisamente a proposito della istruzione elementare, uscì in queste parole: « Incominando dalla istruzione elementare, come si fa ad impartirla efficacemente ai figli dei poveri, che vivono fra sofferenze continue, e si chiedono meno scienza e più pietà? » Il giornale non dice se a queste parole il ministro fu applaudito o no; certo pare a me che esse non dovessero passare inosservate, e se furono udite non poterono non essere anche approvate dalla maggior parte almeno dei deputati, che è quello che conta per un ministro. I poveri dunque che chiedono qualcosa che scemi le loro sofferenze, che medichi le loro piaghe, faccia a loro più sopportabile la vita; vuol dire anche che nella scienza essi per ora non trovano e non sperano di trovare un alleviamento, un farmaco, un ristoro. E non hanno davvero tutti i torti, perchè per essi si potrebbe dire essere la vita un male, e un male che la scienza di per sè non guarisce; per i signori invece dicono che la vita sia un bene, perchè è un piacere, un bene e un piacere che talvolta anche li sazia, o li stanca. Qui mi torna alla mente la domanda che rivolse alla Natura o al Signore, il *Guerrazzi*: « *Se la vita è un male, perchè ci venne donata? Se la vita*, era facile rispondere, non è per sè stessa nè un male, nè un bene, perchè non è un fine; essa è un mezzo, è una *via* e non altro. Sicuro che chi la chiude nel cerchio di quaggiù chi la fa tutta stare fra la culla e la tomba, non sa e non può temperare la infelicità di certi mali, nè la disgrazia di certi beni: e a' poveri la sofferenza si cangia in disperazione, e a' ricchi anche il dolce piacere si fa nausea. Ma io non voglio scostarmi dalle parole del signor ministro, onorevole Villari, e andare col mio discorso al di là del pensiero suo, o almeno di quello che io credo essere stato il suo pensiero, al momento, nel quale le pronunziò, ossia alla scuola alla quale egli certo le riferiva.

Il discorso, adunque, del ministro Villari mi ha richiamato alla memoria certe parole di Massimo d'Azeglio, con le quali invocava che il ministero della pubblica istruzione s'avesse a chiamare piuttosto « della pubblica educazione », volendo anch'egli significare che la scuola per il popolo, la quale non promette e non dà altro che scienza, non è quella che il popolo e la nazione richiedono, perchè la scienza non medica e non tempera i mali della vita, se pure qualche volta non li accresce, come quando non è sana e non è intera. Per coloro che chiedono un po' più di pietà e un po' meno di scienza, occorre una scuola pietosa e meno dotta, una scuola nella quale si nutriscano e si sviluppino le virtù dell'anima, meglio che non le potenze dell'intelletto, o dove almeno le potenze e le forze intellettuali abbiano dalla virtù eccitamento e prendano lume. Certamente educare non si può senza istruire, perchè non vi ha sentimento buono, elevato, nel quale non sia un'idea; e nel buio d'una mente lasciata ignorante, i germi che stanno nell'animo umano crescono a guisa di fiori chiusi alla luce e all'aria, senza colore e senza calore, come le vecce per i sepolcri. Istruire poi senza educare *non solo* non è pietà, ma è crudeltà vera verso i poveri, è un rendere loro più misera e più terribile la miseria, fargli più disperata la disperazione. Il sapere, perchè sia a poveri e a ricchi benefico, bisogna che sia scienza, e la scienza perchè sia vita, o forza e gloria, bisogna che sia sapienza; ora, nè la scienza, nè la sapienza sono materia di scuola, e in specie di scuola *popolare*, dove la scienza viene necessariamente data a minuzzoli, a spizzico; sono semi, permettetemi il paragone, presi qua e là da questo e da quel monte d'un granaio, e gettati via tutti insieme in un medesimo campo, che sarebbe la intelligenza del bambino, e *lasciati* poi crescere alla mercè del sole e della pioggia.

Semi d'erbe, di piante, di fiori, semi malefici e semi buoni, che venuti poi tutti in fiore e, se Dio non provvedesse, a frutto, e mescolati coi fiori e coi frutti di tutti gli altri semi che in un campo qualunque sono portati e gettati non si sa da chi e non si sa come nè quando, dall'aria, dal vento, dagli uccelli, dagli altri uomini, darebbero sembianza dell'orto di Renzo, quando ei tornò da Bergamo a Pescarenico; orto che un tempo egli aveva coltivato come sapeva, ma poi aveva dovuto lasciare a sè stesso, e, anche qui ricorre il paragone, come la mente del bambino che una volta uscito dalla scuola è abbandonata affatto e non più coltivata da nessuno. Era un guazzabuglio di steli, che facevano a soverchiarsi l'uno con l'altro nell'aria, e a passare avanti, strisciando sul terreno, a rubarsi insomma il posto per ogni verso: una confusione di foglie, di fiori, di frutti, di cento colori, di cento forme, di cento grandezze: spighette, pannocchiette, ciocche, mazzetti, capolini bianchi, rossi, gialli, azzurri: e il rovo che era per tutto, andava da una pianta all'altra, saliva, scendeva, ripiegava i rami o gli stendeva, secondo gli riuscisse: e, attraversato davanti al limitare stesso, pareva che fosse lì per contrastare il passo, anche al padrone. Com'è possibile scegliere il bono dal cattivo; come in un campo simile raccogliere qualcosa che se ne possa fare del pane, magari per un giorno solo? *Meglio* questi campi lasciarli, come si dice, a prato; a qual cosa almeno serviranno. In quel rigoglio di zizzania il campo isterilisce, e in quel sapere confuso, intrigato, *dimezzato*, la mente si confonde, s'intriga, si dimezza. E certe statistiche sono là a mostrare che la istruzione più largamente data non ha scemati, ma ha accresciuti i delitti, il che prova che essa data come si dà non aggiunge, ma toglie virtù all'animo, e quindi non è opera pietosa per i poveri, e non è opera civile per la nazione. Ora il sentire, sia pure occasionalmente, sia pure con una frase significa queste cose non da un pulpito o da una cattedra, ma in mezzo del Parlamento, dal banco del Governo, ci ricrea tutti e ci fa sperare.

Vogliamo sperare che finalmente si cercherà o si tenterà di rendere la scuola educativa, si mirerà più all'animo che alla mente del popolo, a coltivare le sue virtù, a farlo buono più che a farlo dotto. Ma che dico dotto? Chi ha mai pensato che dalla scuola popolare uscissero dotti? Per certi bastava che ei escisse dalla scuola con una certa presunzione di sapere, e senza fede: perchè scienza non potevano dare, e la fede sapevano che è una forza, la quale in qualche momento può riescire temibile. Ora il signor Villari che ha inteso ciò che chiede il povero, e che ha animo grande, vorrà contentarlo, rendendo pietosa la scuola; che è come dire rendendola educativa.

Io non so intendere le sue parole diversamente: perchè egli ha parlato da ministro dell'istruzione e non da uomo; ha parlato a proposito di scuole, non già d'istituti di beneficenza. E tanto più si è egli inalzato con la mente, quanto più egli è disceso nel fondo del suo cuore, a cercare la parola significatrice dei suoi pensieri. Rendere veramente educativa la scuola popolare, e moderare e distribuire quel poco di scienza che vi si dà, secondo i bisogni de' paesi e della popolazione che la richiede, è nobilitare e rendere utile la scuola, è piantarla fra il tempio, che è la casa di Dio, e il comune, che è la casa del popolo. Nella scuola resa educativa forse è un principio di soluzione della grande questione sociale che agita oggi tutta l'Europa, e a questa deve intendere principalmente e, quasi mi verrebbe voglia di dire, esclusivamente, il ministro della pubblica istruzione, per dar tempo al suo collega dell'interno di pensare ad altre cose, e per togliere ogni legittima preoccupazione all'altro suo collega della guerra: un buon maestro, e una scuola buona, possono fare l'economia di molte guardie di pubblica sicurezza e di molti carabinieri, d'una prigione, e d'una caserma. »

AURELIO GOTTI.

NOSTRA CORRISPONDENZA

ALBY (mezzo giorno della Francia)
20 giugno 1891.

Sommario. — Il tempio del S. Cuore — Il sig. d'Haussonville e l'avvenire della Francia Conclusione.

Dopo l'ultima mia corrispondenza ai cortesi lettori del *Cittadino*, noi abbiamo la solenne inaugurazione del tempio nazionale che la Francia cattolica ha dedicato al sacro cuore di Gesù sull'altura di Montmartre. Quel gigantesco edificio sta là quale simbolo del pentimento e dell'amore della Francia, come lo dice apertamente il motto che è scolpito sul suo frontone: *Gallia poenitens et devota.* Non mi diffonderò questa volta a parlarvi di questo strepitoso avvenimento la di cui importanza ha urtato i nervi dei radicali e liberi pensatori, come bene l'osservava anche il vostro corrispondente di *Parigi*. Le loro ridicole proteste però, finirono a vuoto.

La nostra diocesi ha il nobil vanto d'aver partecipato da vicino alla festa, poichè il nostro venerato Arcivescovo venne invitato a celebrarvi la prima messa solenne, nel domani della quale, alla presenza di numerosi vescovi e prelati pronunciò una commoventissima allocuzione.

***

In pari tempo si compiva nella grande metropoli, un altro avvenimento di grave importanza e di cui voglio farvene parola.

I rappresentanti della stampa monarchica e cattolica di tutti i nostri dipartimenti si son dati convegno a *Parigi* sotto la presidenza di M. d'Haussonville. E' noto a quest'ora che in seguito alle dimissioni di M. Bocher venerando e più che ottuagenario vegliardo, il conte di Parigi nominò suo rappresentante in Francia il suddetto M. d'Haussonville.

Quest'uomo gode fama non solo di celebre oratore ma insieme di distinto diplomatico, e il paese è fiero di possederlo poichè sa che quando spunterà quel giorno in cui la Francia potrà scuotere l'abborrito giogo della repubblica, vedrà il suo re circondato d'uomini di tempra tale da far ben presto dimenticare i minuscoli politicanti d'avventura che a gran passi ci conducono alla rovina.

M. d'Haussonville adunque pronunciò un magistrale discorso nel quale tracciò a grandi linee i doveri d'ognuno.

Rivolgendosi ai deputati, indicò loro la necessità e il modo di restar fedeli all'antica fede monarchica, in vista dei tempi di debolezza e mala fede che attraversiamo.

Apprezzando i servigi della buona stampa specie di quella a buon mercato che penetra nelle masse popolari ebbe per essa parole di ringraziamento, e conchiuse rallegrandosi che questa sia il mezzo più diretto ed efficace per insinuarsi nel cuore della democrazia e risuscitare l'entusiasmo monarchico. Ma dove il sig. d'Haussonville fece sfoggio di tutto lo slancio del suo patriottico cuore, dove spiegò tutte le arti della sua eloquenza si fu quando con termini pieni di calore ed emozione arringò la gioventù realista ivi convenuta da tutti i punti della Francia. *Soyez fidèles, soyez conciliants, soyez confiants!*

Ecco i tre consigli che l'illustre oratore sviscerò con chiarezza inarrivabile e lasciò in ricordo a quelle giovani speranze della patria. E' fuor di dubbio che se la gioventù francese con quel nobile e cavalleresco ardore che la distingue si preparerà alla lotta con queste tre condizioni, l'avvenire sarà suo, avrà l'incomparabile onore di veder la Francia levare il capo sotto il sole della ristaurazione da tanto tempo attesa, e l'imperitura soddisfazione di sapere che la storia avrà scolpito nelle proprie pagine i suoi nomi a caratteri d'oro.

Vi sono tre cose di cui non è permesso dubitare: *Dio, la libertà, la Francia!* Se alle volte la giustizia divina tarda a venire è perchè, *Dio è eterno.* Se la vera libertà sembra conculcata, si ridesterà al fine nel cuore dei figli della chiesa, più viva ed immortale di prima. Se la Francia langue avvilita, ma si guardi alle crisi del passato, si ricordi che nè oppressori nè tiranni non poteron *mai* portarle un colpo mortale. Essa aspetta per sua definitiva risurrezione il giorno e l'ora in cui la Provvidenza le restituirà il suo capo, per spiegare di nuovo la sua divisa: *sub lege et rege libertas.*

***

Tale in sostanza fu la vibrata arringa del rappresentante della casa di Francia. Noi crediamo che la sua parola così Cattolica, così Francese così esplicita sia stata intesa e compresa per modo che la si ripeterà dall'uno altro confine della patria. La repubblica finirà anch'essa il suo regno nefasto e darà posto al regno di Dio che compì sempre le sue gesta per mezzo della Francia; *Gesta Dei per Francos*; e noi canteremo il ritorno trionfante di colui che vuol essere: *le roi de tous et le premier serviteur de la France.*

(Ignotus).

Una grazia straordinaria di S. Luigi

In prossimità delle feste centenarie di San Luigi, il Signore si è degnato di operare, ad intercessione di questo santo un fatto veramente meraviglioso, in un paese presso la città di Lucca.

Matilde fu Domenico Baccelli, giovine di 24 anni di Tempagnano di Lunata, era ammalata da sei anni. Tre medici di Lucca e uno di campagna che l'avevano visitata, avevano dichiarato la malattia una spinite affatto incurabile; di modo che già da un pezzo l'avevano abbandonata. La povera Matilde in questi ultimi tre anni era rimasta come paralizzata nelle gambe e nella vita, e appena poteva muovere un poco le braccia. Quindi era nell'impossibilità non solo di alzarsi, ma anche di reggersi seduta sul letto. Nei suoi dolori fisici e morali, la sventurata ricorreva spesso a Dio, a Maria Santissima ed ai Santi; e tra questi uno dei preferiti era San Luigi Gonzaga, a cui recitava spesso l'orazione che comincia: *O Luigi Santo, d'angeli costumi adorno.*

Martedì ultimo decorso, mentre la Matilde era in casa sola, l'immagine di S. Luigi, che insieme con altre immagini, era appesa da capo al suo letto, cadde. Essa sentì un'aspirazione di alzarsi per raccoglierla, e senza punto riflettere al suo stato, si alzò, raccolse l'immagine e ritornò al letto. La sera poi mandò a chiamare il proprio parroco, e gli disse che si sentiva guarita, che le aveva ottenuto la grazia S. Luigi. Il mercoledì mattina si alzò e si vestì da sè, e così ha fatto i giorni successivi. In questo momento, della grave malattia che ha avuto, non le rimane altro che un po' di debolezza, conseguenza forse di tre anni di letto.

Già più volte, è andata alla chiesa a ringraziare il Signore e S. Luigi del beneficio ricevuto. Ieri mattina prese parte alla Comunione generale nel suo paese e si trattenne tre lunghe ore in chiesa sempre in ginocchio. E si sarebbe trattenuta ancora, se il parroco non l'avesse chiamata in canonica, dove essa ed una sua sorella fecero la relazione del fatto nel modo che io l'ho trascritto, alla presenza

del parroco stesso D. Stefano Banducci, del Prof. D. Oreste Parenti, cancelliere arcivescovile, del Prof. D. Raffaele Baralli e del sottoscritto.

E' superfluo dire che questo fatto ha prodotto un' impressione immensa nel paese di Tompagnano. Ieri uomini e donne, nel vedere la Matilde in chiesa dopo sei anni piangevano dalla consolazione. Frattanto, domenica prossima, nella chiesa parrocchiale sarà fatta, per la prima volta, la festa di S. Luigi, e sarà cantato un solenne *Te Deum*; e quel giorno stesso sarà istituita nel paese una Congregazione di S. Luigi Gonzaga.

Lucca, 15 giugno 1891.

MICHELE BARSOTTI.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 — Presidente Biancheri

La Camera di sabato e di ieri prosegui la discussione del bilancio dei lavori pubblici, approvandone i primi settanta capitoli.

Notevole un discorso dell'on. Genala sul servizio ferroviario e più specialmente sul funzionamento dell'ispettorato generale e sulle condizioni delle Casse per gli aumenti patrimoniali.

***

Ieri prosegui la discussione sullo stesso bilancio dei pubblici lavori. ed il dep. Amitto anche a nome di Maffi ed altri svolge sulle Cooperative il seguente ordine del giorno:

Armirotti, anche a nome di Maffi ed altri, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il ministro dei lavori a presentare col venturo bilancio un rapporto sul modo con cui gli appaltatori dei lavori dello Stato e le Società cooperative adempiano ai loro impegni e all'osservanza dei patti contrattuali colle pubbliche amministrazioni. » Lamenta gli ostacoli che vengono frapposti dall'autorità governativa all'opera delle cooperative.

Il ministro accetta l'ordine del giorno e la Camera lo approva.

Dopo discussioni sulla quistione dei torrenti o fiumi e sulla monetaria la seduta si sciolse.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 20 giugno — Presidenza FARINI

Condusse a termine la discussione del bilancio di grazia e giustizia, e, senza discussione, approvò il bilancio della marina ed il nuovo riparto delle somme disponibili su quelle accordate dalla legge 30 giugno 1887, per spese straordinarie della marina militare.

Incominciò quindi la discussione del bilancio d'agricoltura, industria e commercio, che, a proposta del senatore Cavallini, il Senato deliberò di proseguire nella seduta d'oggi.

I bilanci della giustizia e della marina rimasero approvati.

ITALIA

Firenze — *« Il Giorno »* — Annunciamo con piacere che il *Giorno* ha ripreso le sue pubblicazioni. Le nostre congratulazioni all' egregio confratello.

Gli auguriamo prospera e lunga vita.

Roma — *Temporale ed innondazioni* — Ieri notte alle due scoppiò un violentissimo temporale, con fulmini, tuoni, e grandi scrosci di pioggia che durò quasi due ore. La città fu in vari punti allagata. Il direttissimo Firenze-Roma fu sorpreso lungo la linea dal temporale e subì un ritardo di one ora e un quarto. I sotterranei, le cantine e parecchie botteghe furono inondate.

ESTERO

Svizzera — *Ancora il disastro di Moenchenstein*: — Dalle corrispondenze da Basilea ai giornali di Parigi togliamo:

Si è senza notizie di 80 italiani che muniti del libretto di emigrazione per l'America si recavano all'Havre e si trovavano in un vagone di terza classe. Si crede che i loro corpi siano frammisti ai *rottami*. Oggi vennero sepolti 25 cadaveri. Si è amputata una gamba ad uno dei più grandi commercianti di Basilea: egli chiederà 60 mila lire di indennizzo. Trovasi qui la sorella d'uno dei morti che lasciò la moglie e tre figli senza risorse: essa intenterà una azione per L. 100 mila.

Parecchi azionisti della Jura-Sempione non si fanno illusioni in proposito e sono sicuri che in soli indennizzi si dovranno pagare più di tre milioni. Gli albergatori della città sono desolati: il *movimento dei forestieri che ora cominciato abbastanza bene, si è fermato di botto.* Si noti che per andare da Basilea alla frontiera, bisogna traversare quattro volte la Birso sopra dei ponti assolutamente simili a questo che è crollato. Si provvederà a puntellarli tutti per rendere la fiducia al pubblico, ma i quattro quinti dei viaggiatori prendono altre vie.

Cose di casa e varietà

Feste per il III. centenario di S. Luigi Gonzaga nel nostro Seminario.

Con solennissima pompa ier' sera avevan termine le feste centenarie in onore di S. Luigi Gonzaga nel nostro Seminario. E' difficile presentarle in tutta la loro integrità, tuttavia ne daremo alcuni cenni per la cronaca a complemento di quelli già dati nel nostro numero di venerdì.

In preparazione alla festa si fece precedere un triduo di sacre funzioni con predicazione quotidiana e musica classica.

A renderlo maggiormente splendido e solenne, oltre alla direzione e professori del Seminario, concorse nel secondo giorno il collegio dei parroci urbani, il reverendissimo capitolo Metropolitano nel terzo, e nel gran dì della festa sua Eccellenza il nostro Arcivescovo.

La prima orazione panegirica fu recitata dal M. R. Prof. D. Giacomo Schiaizzo, che con purgato stile espose i motivi di convenienza, giustizia e riconoscenza che inducono a festeggiare il centenario del Santo. Il Rev. parroco di S. Giorgio D. Tito nob. Missittini esaltò nel secondo giorno la carità di Luigi, nel secolo e in religione, verso Iddio e verso il prossimo. Ebbe dei tratti felici e la sua animata parola produsse ottima impressione. Venne per terzo il Rev. canonico D. Gio. Battista De Pauli che con esposizione piana o *direm* così, popolare propose ai seminaristi e uditori l'umiltà e l'ubbidienza del Gonzaga illustrando l'assunto con abbondantissimi esempi. Montò la *cattedra, nel dì* della festa, il Prof. di studi biblici M. R. D. Luigi Mussinano. Prese a tema Luigi, angelo di purità, serafino d'amore a prezzo di penitenza. Il suo dire *chiaro* elegante *poetico* infiammato lasciò vivo desiderio nell'affollatissima udienza.

***

Nei giorni del triduo fu eseguita la Messa a 2 cori con contralti e quella in *fa* a 4 voci del maestro D. G. B. Candotti e nella sera musica del maestro mons. J. B. Tomadini e d'altri autori. Ieri poi ad eccezione del *Tantum Ergo* e *Genitori* del nostro Zorzi, la musica fu tutta dell'illustre maestro Jacopo Bartolomeo Tomadini. La Messa, opera postuma ed eseguita per la prima volta nella festa di S. Donato in Cividale, è una composizione sublimemente artistica e divinamente ispirata e che a nostro debole parere, emula la messa Ducale. Ci impressionò profondamente il *Crucifixus* accompagnato dal pizzicato delle corde e il *Benedictus* a 4 voci. Il *Te Deum* alla sera fu d'un impronta potente grandiosa, del pari che l'inno scritto dal Tomadini espressamente pel Seminario. L'egregio maestro Verza, quantunque circondato da elemento giovine può esser ben pago per la felice riuscita dell'accompagnamento d'arco de' suoi filarmonici.

Quantunque il nostro Seminario non possegga attualmente potenza e colorito di voci, pure ad onor del vero, bisogna dire che i bravi chierici, relativamente alla forza di cui possono disporre, superarono l'aspettativa comune con la loro buona esecuzione — accompagnata dall' ormai distinto suonatore d'organo M. R. Colautti sacerdote novello — tanto più che tutto fecero da soli senza il soccorso di persone estranee all' istituto.

Le nostre particolari congratulazioni poi all' infaticabile istitutore dei cori e direttore generale, prof. D. Giovanni Trinko che magistralmente diresse l'orchestra e si mostrò profondo conoscitore della musica Tomadiniana infondendo nei cantanti quella forza e sicurezza assolutamente necessarie nella musica difficilissima dell' immortale maestro.

***

Non vogliamo omettere come il pubblico — che numerosissimo e devoto accorse tutti i giorni nella simpatica chiesa del Seminario — ebbe parole di gran lode per lo squisito e ricco addobbo con cui venne ornata, e segnatamente per il gentile pensiero d'esporre l'immagine dell' angelico Luigi in splendida gloria al di sopra dell' altar maggiore. Non si poteva davvero staccar gli occhi da quelle pietose sembianze, rese vieppiù care ed amabili dai luminosi fasci di luce che tra nube e nube partivano ad investirle. Intanto che lo sguardo si riposava tranquillo su quell' insieme di *Paradiso*, la devozione dolce penetrante scendeva nel cuore.

Bravi quei chierici industri che vennero addetti al servizio della chiesa e bravo anche il decoratore Gorgassini che *ritrasse* così al vero quella scene celeste. A perenne e meritato ricordo, l'amministrazione della libreria *Patronato* ebbe la felicissima *idea* di farla riprodurre a *centinaia di* esemplari sotto 3 differenti obbiettivi, del fotografo Missini.

Finita la funzione vespertina abbiamo assistito *nei corridoi e cortili interni* del vasto edificio, ad una fantastica e riuscitissima illuminazione. Trasparenti istoriati ad ogni finestra, apoteosi trofei nelle camerate, quantità innumerevole di palloncini luminosi e lampadine a varie tinte appeso su su fino all'estremo cornicione del cortile di centro, gigantesco lampadario circondato da minori satelliti campeggiante su nell'aria in quel mondo di soli, 4 pezzi di fuochi d'artificio del Fontanini, 2 cori musicati del Tomadini, 3 componimenti poetici declamati all'aria aperta dai chierichetti Di Lenna-Piazza e Pelizzo formavano tale uno spettacolo da entusiasmare l'immensa folla che a portoni aperti irruppe nei spaziosi cortili, ed ammirato, applaudiva calorosamente al paziente lavoro dei buoni seminaristi. Ed era in realtà un doppio spettacolo, tra la luce morente del giorno e la nascente dai palloncini illuminati nel verde delle piante, distinguere il seminarista confondersi col borghese, il frate col militare, la signora con la popolana e tutti formare senza conoscersi un gruppo geniale d' improvvisati amici. Por un pittore sarebbe stato un quadro di genere affatto moderno.

Alle nove e mezzo circa, un segno di campana annunziava che il lietissimo trattenimento aveva fine e la folla a malincuore *cominciò* lentamente ad allontanarsi da quel luogo d'incanto, soffermandosi tuttavia, sul piazzale esterno a dar un'ultima occhiata al maestoso frontone esso pure illuminato.

***

Siamo più che sicuri di interpretare i sentimenti di tutti, rendendo vive e pubbliche grazie al degnissimo Rettore Mons. Antonio Antivari, ai chiarissimi Professori e operosi seminaristi che col complesso di tante produzioni resero indimenticabile tra noi il III centenario dell'angelico principe di Castiglione.

Le Feste Aloisiane a S. Quirino

Mirabile a dir, sorprendente, confortante è il movimento religioso nella nostra diocesi per il III. Centenario di S. Luigi Gonzaga, e farà opera gradita, chi raccogliendo *a manipoli le diverse notizie*, vorrà, al termine dell' anno che corre, presentare alle migliaia e migliaia di devoti, un quadro, che se ben condotto e pinto, dovrà riuscire stupendo, delle onoranze e friulesi festeggiamenti per l'Angelico Santo.

Portiamo impertanto anche noi un debole aiuto a questo desiderato lavoro, e diciamo della parocchia urbana di S. Quirino. Quivi la Divozione a S. Luigi fu introdotta verso l' anno 1837; l'autorità ecclesiastica per qualche tempo concedeva ad anno la festa; ma poscia colla istituzione della Pia Unione dei Divoti e della splendida processione coll' Icona del Santo, del Triduo in preparazione alla festa, delle laudi sempre recitate da distinti oratori, diventò una divozione sempre viva, cara, tradizionale.

Quasi preludio alle moderne feste furono i lavori nella chiesa: mancava pressochè metà della pavimentazione in marmo, onde da 20 anni incirca avessi lo sconcio che una parte di superficie era a mattoni, quella di mezzo fra le panche in marmo; le pareti ed il soffitto avean bisogno di pulitura; le figure sotto la volta e nel prospetto del coro conveniva spolverare, lasciandole però intatte, perchè il pennello del Ruggiero negli affreschi sempre si distinse; la facciata della chiesa battuta dai venti levantini, deturpata dalle pioggie e dai quotidiani vortici di polvere, di cui la via Gemona senza selciato abbonda, gli stipiti delle porte qui e là smussati o dalla falce del tempo o dal *malfare degl' inservienti di chiesa, chiedeano* pietosamente un riparo. Dalla metà di aprile fino a qualche giorno addietro, fabbri, muratori, dipintori, falegnami, lapicidi lavorarono dentro e fuori così che oggi i visitatori del tempio restano maravigliati della sua venustà, della ricchezza, degli addobbi, della universale pulitura della finita pavimentazione. — E tutto a merito del parroco Indri, che ripieno di zelo per le anime a lui affidate e pel decoro del luogo santo vi si mise intrepido, e vi riuscì contento, tanto più che i parrocchiani, che meritamente lo amano tanto, gli furono larghi di sussidio e di conforto, nè gli hanno tolto la speranza per l'avvenire. Oh potesse lui aiutato allargare, prolungare la chiesa, e renderla comoda alle due migliaia di parrocchiani, che dovrebbero frequentarla, adesso che per lo spazio necessario non sussistono difficoltà!

A maniera di cronaca diciamo delle feste. Giovedì era la prima sera del Triduo di preparazione; con parola facile e popolare parlava di S. Luigi ripiegando il discorso sul rispetto umano il prof. di Diritto Canonico e di Storia Ecclesiastica nel Seminario D. Luigi dott. Pelizzo; quindi esposto il Venerabile e premessa la consueta Coroncina fu cantato il *Si quaeris* e data la Benedizione. — La seconda sera la stessa funzione, con discorso del M. R. D. Luigi Mussinano, il quale con soavità di voce e di gesto si affaticava nel far rilevare i pregi della virtù della purità, che S. Luigi assorellava colla innocenza battesimale.

Ma prima che la sacra funzione toccasse il suo fine una lampada a luce elettrica gentilmente concessa dall'Impresa, e che pendea dalla facciata della chiesa, colla forza di 300 candele mandava una bianca luce e tranquilla, che irradiava tutto lo spazio di fronte ed i lat, onde venivano alla mente le giovanili reminiscenze di quando si andava ripetendo col poeta:

> Luce romita aerea
> Tranquillo astro d' argento,
> Come una vela candida
> Naviglii il firmamento

e questa improvvisa comparsa attirava di ognuno lo sguardo.

La sera del sabato come le altre, e dicea della virtù della *obbedienza il professor* m. R. D. Luigi Giuseppe Ellero la cui arte declamatoria è nota abbastanza senza che qui ne ripetiamo le lodi. Durante il giorno i giovani artisti della parocchia, l'uno a gara dell'altro avevano abbellito il campanile con palloncini e lanterne veneziane, la fronte della chiesa con piramidi e mezzelune dalla cui trasparenza sobbalzavano emblemi allusivi a S. Luigi e leggende con evviva S. Luigi di cui però la principale sulla porta maggiore così dicea:

Entrate Cattolici — a venerare l'Angelico giovine — *S. Luigi Gonzaga* — Che giglio purissimo e martire d'amore — — Raggiunse oggi son tre secoli — Il cielo donde potente — Guarda e protegge i suoi divoti.

Senonchè all' uscire di chiesa dopo finita la funzione una improvvisata luminara di pressochè tutte le case della parocchia, dove i poveri artigiani gareggiavano coi signori, facea mirabil contrasto colle nubi che passeggiavano per l' aere e pareano volessero conturbare l'allegrezza di un popolo immenso d'ogni classe venuto da ogni angolo della città *a pregare nel tempio ed allietarsi* degli esterni festeggiamenti. Ciò che dava maggior risalto alla luminara era l'orto del signor De Gleria che lungo si protende a levante della roggia dalla palazzina di abitazione fino alla barriera di porta Gemona. Ben disposti fra quelle piante annose e sempre verdi apparivano frequenti palloncini lumeggianti a diversi colori, mentre all' ingresso della cancellata uno stellone a sette spicchi rifletteva l'Evviva S. Luigi. A rendere compita la festa dall' orto Visentini si accendevano fuochi di artifizio, al cui scoppio i fanciulli *facevano gazzarra* e quasi ne ripercuotevano l'eco col gridare Evviva S. Luigi e la compagnia Matzucato in sul tardi cantava per la via principale della parrocchia bellissimi cori d'indole religiosa.

Sorge la Domenica: i divoti si affollano nel Tempio, primeggiando giovani d' ambo i sessi, per accostarsi alla Eucaristica Mensa. Sono 400 le Comunioni, senza contare quelle durante il Triduo: il parroco ha già dispensato a centinaia un caro libriccino sulla divozione a San Luigi con una dedica a bella posta stampata. Merita per la sua semplicità di essere riprodotta:

Ai divoti — Dell'Angelico — S. Luigi Gonzaga — A ricordazione — Del III Centenario — Dalla Santa morte — Ad Incremento — Della pietà e del fervore — Massime nel pio esercizio — Delle sei domeniche — Il parroco offre.

Ne pago di questa ha diramato una memorietta a stampa in cartoncino per un migliaio e mezzo; nè furono bastevoli, questa pure riportiamo, poichè piacque assai anche agli intelligenti:

A - *Dio* - O - M — Al compiersi di tre secoli — Da che — S. Luigi Gonzaga — Raggiante di purissimo candore — Colla palma di volontario martiro — Volava cogli Angeli a bearsi in Dio — *Parocchiani di* S. Quirino — Che nel vostro tempio gli prestate culto — Unitevi col mondo intero — Alla centenaria festa plaudente — E pregate l'Angelico Santo — Che gl'insidiati figli di sua Tutela — Ricuopra e salvi.

La Messa solenne usciva verso le dieci cantata dall'Ill.mo e Rev.mo Mons. Francesco Don Isola Vicario Generale con accompagnamento d'organo ed orchestra. Ma le nubi continuano a tenere coperto il cielo ogni qual tratto una piovviggina leggera fa temere pel pomeriggio e trepidare il petto delle buone madri cristiane della parrocchia che hanno tanto lavorato nei passati giorni in sottanine, corpetti, alette, sandali, nastri, gingilli, poichè per la processione di San Luigi

> Non è madre che sia schiva
> Della spoglia più festiva
> I suoi bamboli vestir.

L'intervento di bambini e bambine biancovestiti alla processione di S. Luigi è tradizionale nella parrocchia fino dal primo anno in cui fu istituita: chi scrive questa cronaca e che vede il proprio cangiato aspetto e sente la vita che vien meno rammentando piange sui giorni dell'innocenza in cui egli pure dalla propria madre vestito a festa spargeva dinnanzi alla sedia propria del Santo fiori durante la processione.

Verso le ore 4 il prefato Monsignore recitava l'orazione panegirica di San Luigi con un'eloquenza, con un'affetto pari all'in

gegno ed alla pietà, che tanto lo distinguono. Dopo i Vesperi usciva la processione; erano 15 anni che non si faceva; ed è ben a credere che la divozione volesse rifarsi del tempo perduto. Preceduta dalle insegne di Chiesa, dalla banda cittadina, da bambini, messi a ghirlande ed ali, quasi angioletti del paradiso infioranti le vie con gigli e rose, dal clero con a capo il prelato Monsignore colla S. Reliquia veniva la ricca sedia colla bellissima icova di S. Luigi tutta spirante celestiali bellezze, portata a spalle da giovani robusti e gagliardi, e seguita da un centinaio di giovinette e fanciulle bianco-vestite, col giglio in mano.

La processione filava lungo tutte le vie della parrocchia tra due fitte ali di popolo astante, uno spettacolo veramente straordinario e tale da eccitare anche nei cuori più duri e nella fede smarriti sensi di commozione e da risvegliare la memoria dei placidi giorni delle innocenza. Rientrata la processione in chiesa a piena orchestra fu cantato il *Siquaeris* nuovissima composizione del maestro sig. Luigi Cuoghi, che volle dedicata pel III Centenario di S. Luigi al parroco Don Luigi Indri.

(Continua).

Un sacro triduo

in onore di S. S. Luigi Gonzaga ebbe principio ier' sera nella nuova chiesa dell' Orfanotrofio Tomadini. La funzione ha luogo alle ore 7 pom. Domenica mattina alle 8 precise, Messa solenne e prima Communione di alcuni allievi. Alla sera Mons. Arcivescovo onorerà di sua presenza la funzione di chiusa, ad un allievo dell' Istituto dirà le lodi del Santo.

Anche nella parr. della B. V. della Grazia

nei giorni 25, 25, 27 verso sera si farà il triduo in onore di S. Luigi, con messa e Vesperi solenni nella domenica, e panegirico di circostanza.

Per il III centenario di S. Luigi Gonzaga

Il più gradito ricordo delle feste per il III centenatio di S. Luigi Gonzaga, nell' arcidiocesi di Udine, è quello eseguito nel rinomato stabilimento fotografico F. Missini, a cura della Libreria Patronato, che ne è l' esclusiva proprietaria.

Prezzo di una copia formato piccolo cent. 50
» » » grande » 75

Rivolgersi alla Libreria Patronato Via della Posta 16 Udine o dal portiere del Seminario.

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 21 GIUGNO 1891 —
Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all' aperto	22 GIUGNO Ore 7 ant.
Termometro	16.0	19.6	19.8	15.5	21	11.5	8.8	15
Baromet.	752	751.8	751.0	751.5	—	—	—	761
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 21-22 10.7
Note: — Tempo vario.

Bollettino astronomico
22 GIUGNO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 7 3	leva ore	8 40 p.
Passa al meridiano	11 58 20 0'	tramonta	3.51 a.
Tramonta » »	7 49 7	età giorni	15.8
Fenomeni importanti		Fase	Luna piena

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — +23.27 8.0

Alla musica

Ieri sera mentre la banda cittadina stava per finire il suo programma si udirono delle clamorose ovazioni e grida di « *Vogliamo l' inno vogliamo l' inno* ». I più non ne sapevano il perchè, poi si disse che le ovazioni erano dirette ad un triestino perchè in duello aveva ucciso un ufficiale austriaco.

Arruolamento

E' aperto nel Corpo Reale Equipaggi un arruolamento volontario per N. 380 allievi cannonieri e N. 120 allievi torpedinieri con la ferma di anni quattro.

Gli aspiranti all' arruolamento dovranno presentarne domanda in carta da bollo da 50 centesimi, non più tardi del 1.o agosto p. p. al Consiglio d' amministrazione del Corpo Reale Equipaggi a Spezia oppure ai comandi dei distaccamenti di Napoli, Venezia, Taranto e Maddalena sia direttamente, sia per mezzo dei comandi di distretto militare o degli uffici di porto; nella domanda sarà specificata la categoria — cannonieri o torpedinieri — per la quale si chiede l'arruolamento. Le domande dovranno essere documentate.

Smarrimenti

Ieri un povero contadino dalla filanda di Via Gorghi dal palazzo Municipale perdette un portafoglio contenente L. 190. Farà opera meritoria chi trovandolo lo porterà all' Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. ne riceverà generosa mancia.

— Ieri venne smarrito un ombrellino. Chi lo trove favorisca portarlo all' Impresa di Pubblicità Luigi Fabris e C. Via Mercerie 5 che gli verrà corrisposta competente mancia.

« In Tribunale »
Udienza del 20 giugno 1891.

Pavan Anna di Latisana per furto di erba, 8 giorni di reclusione.

Gondolo Domenico e Mosolo Luigia coniugi da Cividale per omicidio colposo, assolti per inesistenza di reato.

Nicoloso Anna per contrabbando, multa L. 21.73.

Fabris Francesco di Brazzano Illirico per contrabbando, multa L. 41.40.

Turco Luigi per furto, 80 giorni di reclusione.

Bomeo Giulio per furto, un anno, un mese e 10 *giorni di reclusione.*

Tutti difesi dall'avv. co. Colombatti.

Alla desolatissima Madre Luigia Tavosanis Dnodo.

Felici auguri oggi inviarvi doveva ricorrente l' onomastico vostro, e l' anniversario del lieto connubio d' Angelina vostra col Conte Nicolò di Montegnacco. or sono pochi di rallegrato dalla nascita di vegeta bambina.

Invece devo seco Voi affluttuosissima fra le Madri, coll' inconsolabile sposo, co' desolati fratelli e parenti tutti spargere lagrime sull' inaspettata fine della Carissima Angelina.

Essa confortata dai carismi Cattolici sul fior di gioventù, bella, virtuosa, amante riamata dal suo Nicolò, fu spenta dalla febbre puerperale, che in brevi giorni ce l' involò.

A nulla valsero l' amorose cure dell' accorsa angosciata Madre, a nulla quelle dell' afflitissimo compagno, a nulla gli ardenti voti a Dio innalzati per la sua conservazione da parenti ed amici.

L' Omipotente seco lo volle!... ed a noi non resta che sottomettersi a suoi decreti, ed implorare da Lui, che solo può darci la forza di sostenere si doloroso distacco.

Per l' Angelina eterna pace, po' superstiti conforto implora

il Cognato
MATTIA BRAIDOTTI

Udine li 21 Giugno 1891,

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI UDINE

MERCATO BOZZOLI
Pesa pubblica — Mese di Giugno

Giorno 21

Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogrammi: Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: Massimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale: adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incroc. gialli	350 20	165 20	2 40	2 70	2 57	2 59
Incrociati (esclusi i polivoltini)	—	—	—	—	—	—
Giappon. annuali verdi e bianchi. . . .	—	—	—	—	—	—

Diario Sacro

Martedì 23 giugno — ss. Gervasio e Protasio mm.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 14 al 20 giugno 1891

Nascite

Nati vivi maschi 15 femmine 9
» morti » 1 » 2
Esposti » 1 » 2
Totale N. 30.

Morti a domicilio

Giuseppe Poletto fu Luigi d'anni 12 contadino — Valentina Ferrante di Domenico d'anni 10 scolara — Giuditta Sovrano-De Checco fu Natale d'anni 52 possidente — Vittoria Carlevaris di Pietro di mesi 6 — Luigia Zanotti-Gomiero fu Antonio d'anni 66 casalinga — Maria Santi di Enrico d'anni 8 scolara.

Morti nell' ospitale civile

Pietro Gaiatti fu Angelo d'anni 61 agricoltore — Antonio Marangoni fu Leonardo d'anni 70 agricoltore — Natale Cecotti fu Giacomo d'anni 64 agricoltore — Maria Piccola fu Vincenzo d'anni 65 contadina — Giuseppe Figini fu Luigi d'anni 74 filarmonico — Maria Monino-Zanini fu Amadio d'anni 80 casalinga.

Totale N. 12

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l' atto civile di matrimonio

Antonio Caravello agricoltore con Anna Colautti zolfanellaia — Francesco D'Agostino falegname con Irene Sattolo tessitrice — Giovanni Plaino fabbro con Romana Pividor casalinga — Giuseppe Saltarini calzolaio con Emilia Pellegrini cucitrice.

ULTIME NOTIZIE

(Nostro dispaccio.)

Roma, 21.

Splendide le feste per S. Luigi, grandi illuminazioni ieri a sera. Oggi *straguande il* concorso alla Chiesa di S. Ignazio.

Le elezioni vanno debolmente.

Appena un quarto di elettori si presentarono alle urne.

Non so dirvi l'esito.

In una delle sezioni del rione di Borgo uno scolopio colpito da apoplessia, morì. Il cadavere fu trasportato al convento.

Le congrue dei Parroci

Il Consiglio di amministrazione del fondo del culto, su proposta di Ercole e Nocito, deliberò di proporre al Governo di elevare nel prossimo anno da 700 ad 800 lire il *minimum* della congrua dei parroci.

I Cappuccini italiani a Tunisi

La Santa Sede ha rimesso una nota al governo francese, interessandolo ad assicurare ai Francescani la proprietà della scala che dà accesso alla cripta della natività in Betlemme, nonchè il diritto dei Francescani stessi di avere la custodia esclusiva del Santo Sepolcro.

Dal canto suo, la Russia insiste presso il Vaticano perchè i cattolici non francesi siano sottratti al protettorato della Francia in Palestina. Ma questa pretesa non trova ascolto, perchè essa è in contraddizione coi trattati internazionali, che riconoscono alla Francia quel protettorato.

In Africa

La *Riforma* di ieri sera pubblica una corrispondenza da Massaua di Corazzini in cui è detto che dopo che gli anglo-egiziani occuparono Tokar, battendovi Osman Digna Grenfell. comandante delle forze inglesi, comincia lentamente ad estender l'occupazione fino alla distanza di 150 chilometri da Tokar. Gli inglesi lentamente si preparano a rioccupare Dogol, Berber e Cassala.

Similmente la missione russa di Maskoff ha affrettata la partenza per l'Africa.

L' estradiziona di Livraghi

Un dispaccio da Losanna reca che il Tribunale federale, contrariamente alle voci corse sulla relazione di Soldati, concluse in favore dell' estradizione di Livraghi.

La relazione rileva che il trattato Italo-Svizzero per l' estradizione contiene nessuna stipulazione relativa al luogo del delitto.

Soggiunge che la Colonia Eritrea è un annesso al territorio italiano e conclude che il trattato è applicabile e propone che accordisi la estradizione.

Il Tribunale la votò all' unanimità, malgrado alcune riserve di un giudice.

TELEGRAMMI

Vienna 20 — L'imperatore accompagnato da Szoegyeni è partito stassera per Fünfkirchen. Rocherassi poscia a Fiume e quindi in Dalmazia per le manovre navali.

Funfkirchen 21 — L'imperatore Guglielmo è giunto stamane accolto entusiasticamente.

Il capo del comitato e il borgomastro pronunziarono dei discorsi a cui rispose l'imperatore ringraziando della cordiale accoglienza.

L'imperatore ricevette le autorità presso il vescovado.

Costantinopoli 20 — L'arresto del capo-brigante Anastasid non è confermato ufficialmente.

Notizie di Borsa
22 Giugno 1891

Rendita it. god. 1 genn. 1891	da L. 94.40	a L. 94.50
id. id. 1 Lugl. 1891	» 92.23	» 92.33
id. austriaca in carta	da F. 92.30	a F. 92.40
id. » in arg.	» 92 95	» 92.45
Fiorini effettivi	da L. 217 —	a L. 217.25
Bancanote austriache	» 217.—	» 217.25

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO
avvenute nel 20 giugno 1891

Venezia	66	30	64	72	81	Napoli	4	85	35	43	12
Bari	77	13	75	40	85	Palermo	07	88	46	18	57
Firenze	80	81	15	18	73	Roma	5	45	6	25	21
Milano	18	89	66	2	58	Torino	30	9	29	59	88

Antonio Vittori gerente responsabile.